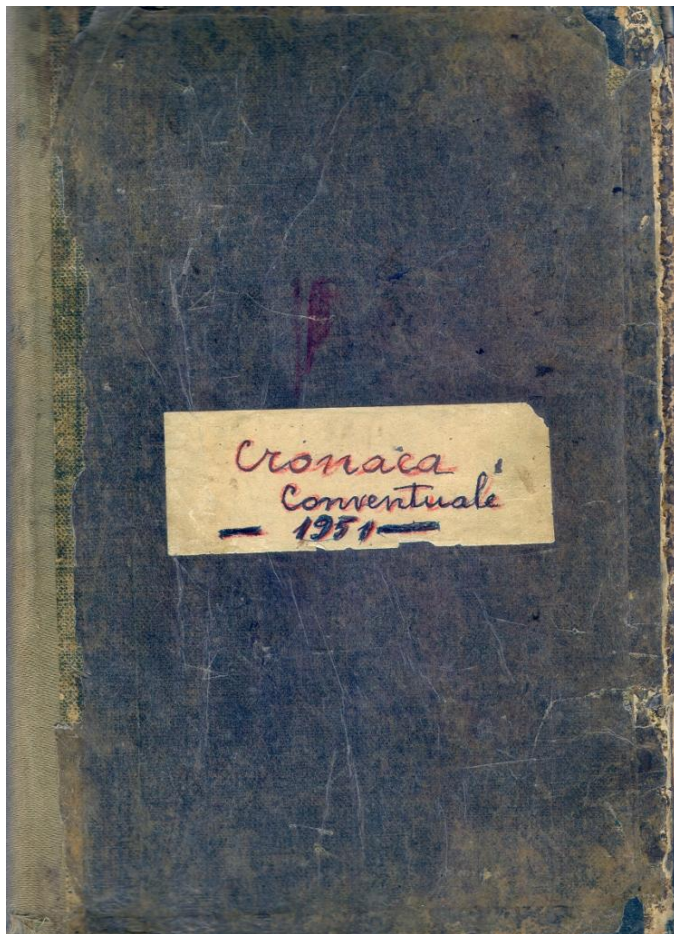


Santa Maria dei Bisognosi: Cronaca conventuale 1951

Pereto – Rocca di Botte (L'Aquila)



a cura di Massimo Basilici

Introduzione

Presso il convento di Santa Maria dei Bisognosi (Pereto – Rocca di Botte) esiste un diario sulla cui copertina è riportato il titolo: *Cronaca conventuale 1951*. È composto di 102 pagine, scritte da due autori. Il contenuto è suddiviso in quattro sezioni:

1. La cronaca, composta di 35 pagine numerate, seguite da 57 pagine non numerate, in cui sono annotati degli eventi di cronaca del santuario;
2. Le memorie, estratte da un *quadernetto* di frate Doroteo Bertoldi;
3. Le processioni e le visite delle compagnie di pellegrini;
4. La terza di copertina, in cui si trova incollato un contratto, di una pagina, relativo ai lavori edili svolti nel 1964 da Domenico Camerlengo, costruttore edile di Pereto.

In questo diario sono riportate note storiche e di colore, riguardanti la vita del santuario nell'arco di circa 16 anni. L'obiettivo della presente pubblicazione è quello di riportare le informazioni utili contenute nel diario, per ricostruire la storia di questo santuario.

Si ringrazia:

- Mauro Marzolini per la consultazione della *Cronaca conventuale 1951*;

Massimo Basilici

Roma, 21 gennaio 2012

Note per questa pubblicazione

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni per gli archivi consultati:

ARCO Archivio Comune di Pereto (L'Aquila)

Cronaca conventuale 1951

L'ordine dei frati Minori ogni tre anni, a seguito del Capitolo definitivo, nominava una serie di frati e laici per comporre la *famiglia religiosa* che avrebbe gestito uno dei conventi. Definita la famiglia, veniva assegnato ad ogni componente uno o più ruoli. Un ruolo importante era quello del *cronologo*, ovvero colui che doveva tenere aggiornato un diario in cui dovevano essere riportati gli eventi più importanti del convento. Nei capitoli seguenti sono descritte le note storiche riportate nel diario *Cronaca conventuale 1951*, redatto dal *cronologo* del santuario di Santa Maria dei Bisognosi.

Cronaca

Come anticipato nell'Introduzione, il diario è suddiviso in parti; in questo capitolo è riportato quanto di interesse è scritto nella parte che riporta la cronaca del santuario. Il periodo descritto è compreso tra il 24 agosto 1951, data in cui frate Alessio Pulsoni¹ diventa rettore del santuario, e il giorno 15 febbraio 1967, quando frate Alberto Lucchetti² lascia il santuario, questi sono i due frati che avevano il ruolo di *cronologo*. Leggendo le registrazioni si nota che il diario è aggiornato in funzione di alcuni eventi che erano rimasti impressi al cronista, ovvero non è aggiornato con regolarità.

In genere sono riportate le visite di scout, sacerdoti, gruppi religiosi o di singoli fedeli, di cui qualcuno è segnalato, in modo particolare, in quanto aveva una parentela con personaggi noti o aver donato qualcosa al santuario (paramenti liturgici, oggetti sacri, viveri, ecc.). Più volte si fa

¹ Alessio Pulsoni, al secolo Camillo, figlio di Serafino e Concetta Barone, nato ad Aragnò (AQ) il 18 luglio 1884. Entrato nell'ordine il 1 gennaio 1903. Fece la professione temporanea il 6 gennaio 1904 e la professione solenne il 7 aprile 1907. Consacrato sacerdote il 31 luglio 1910. Morto a Capestrano il 28 luglio 1971.

² Alberto Maria Lucchetti, al secolo Andrea, figlio di Angelo e Maria Cavallari di Nespolo (RT) il giorno 11 maggio 1911. Entrato nell'ordine il giorno 8 settembre 1926. Fece la professione temporanea il 17 settembre 1927 e la professione solenne il 20 maggio 1932. Consacrato sacerdote il 29 giugno 1934. Morto a Lanciano, il 26 maggio 1997.

riferimento a villeggianti, presenti nei paesi limitrofi, che nel periodo estivo ascendevano il monte del santuario. Sono elencati i pellegrinaggi di compagnie provenienti da paesi del Lazio e dell'Abruzzo, oltre quelli di Pereto, Rocca di Botte ed Oricola.

In più parti della cronaca si trova un timbro del Ministro Provinciale della Provincia di San Bernardino da Siena, con un visto di approvazione di quanto scritto nel diario.

Di seguito sono elencate, in ordine temporale e così come riportate nel registro, le notizie più importanti estratte. La data scritta a capoverso è quella riportata nella *Cronaca*. In corsivo è riportato il testo così come scritto.

Cronaca del Convento

[Con questo titolo iniziano le registrazioni del cronologo, o cronista.]

Nel Capitolo Definitoriale del **17-24 agosto 1951** fu costituita la famiglia dei religiosi che avrebbero dimorato presso il convento: frate Pulsioni Alessio, presidente; frate Bertoldi Doroteo,³ superiore uscente; frate Navarrolì Dionisio,⁴ laico.

[Padre Doroteo, per anni superiore del santuario, all'età di 69 anni deve lasciare l'incarico a frate Alessio, di 67 anni.]

23 ottobre 1951 - Il 22 ottobre furono visti 4 lupi che si aggiravano sulle montagne di Pereto. Il convento aveva 3 somari, questi fuggirono, forse a causa di questi lupi. Due giorni dopo, i tre somari furono ritrovati spaventati nelle montagne di Camerata. Nella nota è riportato che i lupi spesso sbranavano le pecore, ma anche i cani.

³ Doroteo Bertoldi, al secolo Giovanni, figlio di Vincenzo e Maria Salvatore, nato a Sorbo (AQ), il 20 agosto 1882. Entrato nell'ordine il 23 ottobre 1898. Fece la professione temporanea il 29 ottobre 1899 e la professione solenne l'8 dicembre 1902. Consacrato sacerdote il 12 luglio 1908.³ Morto a Celano il 25 aprile 1970. Sepolto nel cimitero di Sorbo (L'Aquila).

⁴ Dionisio Navarrolì, al secolo Antonio, figlio di Concezio e Agata Di Ramio, nato il 14 giugno 1914 a Prezza (AQ). Entrato nell'ordine il 5 aprile 1935. Fece la professione temporanea il 25 febbraio 1940 e la professione solenne il 27 maggio 1943.

[Questi tre somari erano importanti per la vita del santuario; la perdita avrebbe creato non pochi problemi alla attività dei frati.]

25 novembre 1951 - Per la prima volta si ascoltava la radio presso il convento. Fu acquistato a Roma un apparecchio radio a cinque valvole, della marca Geloso, per 26 mila lire.

[Il convento già nel 1947 aveva la fornitura di energia elettrica. Testimone è una delibera del comune di Pereto in cui è riportato che i religiosi presenti nel convento avevano inoltrato al comune di Pereto una richiesta di sussidio mensile, a fronte delle spese per il consumo della luce elettrica il cui impianto era stato installato qualche mese prima. Questi, non avendo soldi per pagare il canone della fornitura, chiedevano un sussidio di £ 800 a decorrere dal 1 gennaio 1948. Il consiglio comunale di Pereto deliberava a favore del sussidio.]⁵

17 gennaio 1952 - La sera della vigilia di Natale un lupo (nella cronaca è chiamato *frate lupo*) uccise la cagna del convento e la sbrandò. Morta la cagna, fu preso un cucciolo di cane lupo che morì affogato nella cisterna del convento. Un altro cane era stato ucciso dai lupi durante la Prima Guerra Mondiale. Il cronista scrive: *Si vede che la Madonna è gelosa! Vuole essere sola a far la guardia al convento!*

[Anche i cani erano importanti per la vita del santuario: facevano la guardia al pollaio e all'orto, che i frati, avevano ed al santuario.]

14 aprile 1952 - Per il Lunedì di Pasqua, provenienti da Pereto e Rocca di Botte, insieme al sindaco di Pereto, Pia Vicario,⁶ 500 persone si portarono al santuario nel pellegrinaggio annuale. Il dottor Ugo Piazza, redattore dell'*Osservatore Romano*, riprese i canti dei pellegrini *per il cinema cattolico*.

⁵ ARCO, delibera numero 49 del 20 ottobre 1947 - *Concessione di un sussidio mensile ai conventuali di Maria SS. dei Bisognosi per il pagamento della luce elettrica*.

⁶ Pia Vicario (Roma, 19 giugno 1900 - Roma, 22 giugno 1964) fu la figlia di Carlo e Maria Mazzini. Pia, non si sposò. Ricoprì il ruolo di sindaco di Pereto dal 24 giugno 1951 all'anno 1955 e dal 16 giugno 1956 al giorno 11 novembre 1960. A causa di questa sua carica ebbe il nomignolo di "sindachessa". È sepolta nel cimitero di Pereto.

[I due paesi svolgevano in questa ricorrenza annuale una scampagnata che durava fino alla sera. 500 persone nella nuova chiesa non potevano assistere contemporaneamente alla celebrazione liturgica, inoltre ognuna voleva vedere o recitare una preghiera alla statua della Madonna. Far affluire tutte queste persone all'interno della chiesa significa impiegare alcune ore.]

24 maggio 1952 - Convegno delle giovani dell'Azione Cattolica del mandamento di Carsoli con la presenza al santuario di 300 ragazze.

29 maggio 1952 - Furono acquistate 25 lampade per l'altare della Madonna. Per comprarle si era pensato di utilizzare pelli di volpi e faine catturate dai frati, senza far ricorso ai benefattori. Le due tagliole utilizzate erano vecchie e non furono molto utili al loro scopo: ben 5 volte le volpi riuscirono a liberarsi. Solo tre faine rimasero intrappolate ed una di queste riuscì a fuggire. Con le pelli dei due animali si pensava di recuperare £ 37.000, ma per motivi vari si ricavarono £ 12.000. Per questo si fece ricorso all'obolo dei fedeli e si diede l'incarico a padre Doroteo, il quale, in breve tempo, raccolse lire novantamila. Le lampade furono acquistate a Napoli, dalla ditta Scipione.

[L'attività di caccia sembra singolare per una comunità religiosa, ma era un metodo per reperire fondi per acquistare materiale utile alla chiesa e ai frati, in questo caso furono acquistate delle lampade.]

1 giugno 1952, Festa della Pentecoste - Circa 100 fedeli di Oricola si recarono al santuario in processione, come era loro consuetudine. Celebrata la messa alle 9.00, alle ore 11.30 ripartirono.

[Da quanto riportato si ricava che la visita degli abitanti di Oricola si svolgeva nell'arco della mattinata.]

2 giugno 1952, Lunedì di Pentecoste - In questo giorno il popolo di Pereto si recava in processione: quest'anno non avvenne in quanto il popolo era impegnato nei *lavori campestri*.

5 giugno 1952 - *Il cinque di questo mese verso le 15 pomeridiane arrivò la Compagnia di Poggio Miano [Moiano] solita venire 2 giorni prima*

della SS. Trinità. Furono 95 persone in maggior parte uomini con 45 asini! La comp. impiega dal paese fin qua circa 8 ore. Alle 3½ dopo la mezza notte del 6 il parroco D. Giovanni che l'accompagnava, celebrò la S. messa e verso le 4½ partirono alla volta di Vallepietra per visitare la SS. Trinità. La suddetta compagnia ha fatto sempre del danno al prato per procurare il foraggio ai tanti asini. E quest'anno non ostante che F. Dionisio avesse loro assegnato un prato intiero, pure non poterono fare a meno di mietere una piccola parte di orto per darla alle bestie! F. Dionisio li accoglie assai gentilmente perché si reca a Poggio per la questua sull'olio, ma meriterebbero ben altro. Nel 1916 io fui costretto a sparare a salve sopra alcuni giovani che mietevano il fieno nel prato dietro il conv. Ne nacque un pandemonio! Tutti i pellegrini inferociti volevano invadere il convento, ma F. Beniamino cercò di calmarli. Io dalla finestra della mia camera ordinai di non venire più in questo santuario, e feci sapere che non li avrei confessati, ne celebrata messa ... Al mattino oltre il prato trovai devastato tutto il tratto di terreno sotto le stalle seminato ad erba medica, tanto che lo stesso sindaco di R. di Botte, per caso venuto al santuario, ne restò assai meravigliato e promise di mandare le guardie municip. nel prossimo anno. Ma la compagnia non venne più. Solo quando seppe che F. Alessio era partito sotto le armi cominciarono a tornare.

[Quello che interessa di questa registrazione è il lungo viaggio che compiva questa comitiva di pellegrini: 40 Km solo per raggiungere il santuario di Santa Maria dei Bisognosi. I frati, per preservare l'orto, gli animali allevati da loro ed il prato antistante il convento, erano chiamati a gestire l'arrivo e a dare accoglienza ai pellegrini (fornire legna, pentole, padelle, acqua), ma anche agli animali portati al seguito. Questi, affamati quanto i loro padroni, andavano gestiti/controllati per non creare problemi successivi alla vita del santuario. In questa registrazione è segnalato che alle ore 3,30 del mattino veniva celebrata la messa.]

7 giugno 1952 - Arrivò a mezzogiorno, di ritorno dal santuario della SS Trinità, la compagnia di Santa Lucia.⁷ Era composta da 60 persone e 20 asini. Verso l'*Ave Maria* arrivò un gruppo di Collalto Sabino e a mezza

⁷ È una frazione del comune Pescorocchiano, provincia di Rieti.

notte un gruppo di Tonnacoda.⁸ In totale al santuario arrivarono 100 persone.

[Quest'ultima registrazione testimonia, insieme alla precedente, quante persone si recavano in prossimità della festa della Trinità. Da segnalare che questo santuario, era un punto di sosta di compagnie provenienti dal Rietino e dirette a Vallepietra o viceversa.]

11 giugno 1952 - In questo giorno si ricorda la venuta della statua della Madonna sul monte Carsoli. In tempi antichi venivano molte compagnie, in occasione di questa ricorrenza, che era considerata la principale festa del santuario. Quest'anno vennero il giorno prima fedeli da Antrosano, Corcumello e Capistrello, mentre il giorno della festa solo pochi pellegrini.

[Qui il cronista evidenzia che la festa del 11 giugno era passata in secondo ordine rispetto ad altre festività che richiamavano più fedeli: SS Trinità, Porziuncola (2 agosto) e Assunta (15 agosto).]

14 giugno 1952 - Da Magliano giunsero al santuario 95 pellegrini con automezzi. Partiti da Magliano alle ore 3,00 del mattino, arrivarono con due corriere alle 5,30 a Pereto ed alle 7.00 al santuario. In totale giunsero 127 pellegrini da Magliano (32 erano partiti il giorno precedente). A mezzogiorno tutti ripartirono. Mentre partivano, arrivava la compagnia di Torano, composta da 20 persone. Nella cronaca si evidenzia la necessità di una strada per rendere più facile l'accesso al santuario da parte dei pellegrini. *Non si rifiuterebbe di spenderne pochi [soldi] anche per il turismo spirituale. Per ottenere ciò, occorrono frati dinamici e non quelli del secolo passato i quali non son fatti per le grandi realizzazioni .. Difatti, io che sono uno di questi antiquati, nato nel 1884, appena giunto quassù nel sett. del 51 mi venne l'idea di cominciare a far qualche cosa per la strada e per il telefono. Ma non sono riuscito a mettere la prima pietra nè per l'una e né per l'altro! Per la strada ne parlai a D. Felice Balla,⁹ al Comm. D. Riccardo Vicario¹⁰ ed alla sorella Pia,*

⁸ È una frazione del comune Pescorocchiano, provincia di Rieti.

⁹ Felice Balla, figlio di Agostino e Giovanna Sciò, nato a Pereto, 24 dicembre 1882 e morto a Pereto, 14 gennaio 1967. Arciprete della chiesa di San Giorgio martire in Pereto dal 1929 al 1961.

sindachessa di Pereto, e tutti ne riconobbero la necessità, promettendo il loro appoggio. Ma quando ne parlai ai due religiosi della Comunità, si mostrarono, irremovibilmente, contrari affermando che sarebbe finita tutta la poesia del santuario! ... Invece, secondo me, ci guadagnerebbe il santuario ed i religiosi i quali non sarebbero costretti a far la vita così miserabile quale si è fatta, e tutt'ora si fa dai religiosi che vivono in questo convento. Conosco il conv. fin dal 1915 e per ben tre volte ci fui posto di famiglia, conosco, perciò, troppo bene come si svolge la vita su questa solitudine. In questo convento da mane a sera, non esclusi i giorni festivi non si pensa che agl'interessi materiali cosa che non fanno neppure i contadini più bisognosi! Con ciò non s'intende affermare che sia trascurato l'opera spirituale verso i pellegrini.

[Il cronista evidenzia che la comunità religiosa non ha intenzione di rendere agevole l'accesso ai pellegrini; per questo sono costretti sempre più a pensare al lavoro, per sopravvivere, che al servizio spirituale. Lamenta che i frati presenti sono vecchi e quindi non coscienti dell'utilizzo delle innovazioni. Chi scrive per la prima volta fornisce un indizio sulla sua identità: era nato nel 1884; finora ed in tutte le successive registrazioni non è riportato il suo nome. Interessante segnalare questa frase presente nella registrazione: *Fare la salita del monte a piedi scalzi come si faceva una volta.* Questo significa che dopo un viaggio di Km, i pellegrini ascendevano scalzi il monte del santuario.]

Per la linea telefonica, nel **novembre 1951**, fu scritto all'onorevole Giuseppe Spataro, ministro delle Poste e Telecomunicazioni. Con lettera del 17 gennaio 1952 il ministro prometteva un contributo di £ 386.250, tasse comprese. Il lavoro, ovvero la realizzazione di una linea di 7 Km, sarebbe stato svolto dalla società Timo per £ 700.000. I frati segnalavano che, invece, la distanza era di soli 2.800 metri, quindi chiedevano che l'importo della spesa fosse stato ridotto. Il 2 aprile 1952 il ministro rispondeva che, indipendentemente dalla distanza, il costo era di £ 700.000. Così scrive il cronista: *Povera logica! Sicchè tanto occorre per l'impianto di cinque chilometri e tanto per duemilaottocento metri.*

¹⁰ Luigi Riccardo Vicario (27 luglio 1895 – Roma, 19 settembre 1953), figlio di Carlo e Maria Mazzini, dal 1931 al 1943 podestà di Pereto.

2 agosto 1952, Festa della Porziuncola - Arrivarono al santuario 150 pellegrini.

[Questa data richiamava diversi fedeli, come riportato in altre registrazioni. In questa occasione i fedeli acquistavano la *grande indulgenza*.]¹¹

13 agosto 1952 - *La Festa dell'Assunta è il giorno più movimentato per questo santuario*. Compagnie provenienti da vari paesi cominciarono ad arrivare dalla sera del giorno 13 fino alle 13 del giorno 14; circa 460 pellegrini. Il 14 agosto don Felice Balla, arciprete di Pereto, recandosi al santuario per l'occasione della festa del 15 agosto, cadde da cavallo procurandosi diverse contusioni. Si riprese subito, svolgendo le confessioni dei fedeli presenti.

15 agosto 1952, Festa dell'Assunta - Arrivarono altri pellegrini da Pereto, Rocca di Botte e 100 da Roma. Durante la notte la compagnia di "Pedecia" [scritto per Petescia, attuale Turania], composta principalmente da giovani e giovanette, fece chiasso disturbando le altre compagnie. A questo gruppo fu vietato l'ingresso in chiesa. La messa terminò alle 3 del mattino. Verso le 4,30 di notte, le compagnie ripresero la via del ritorno.

[Nell'arco di poco più di due giorni diverse centinaia di pellegrini si radunavano intorno al santuario. I frati dovevano confessare i fedeli, cele-

¹¹ All'origine della *Festa del Perdono* c'è un episodio della vita di San Francesco d'Assisi. Una notte del 1216, era immerso nella preghiera alla Porziuncola, luogo dove Francesco vi sostava spesso in preghiera.

All'improvviso entrò una luce fortissima e Francesco vide sopra l'altare il Cristo e alla sua destra la Madonna e gli Angeli. Gli chiesero che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta fu immediata: *Santissimo Padre, benché io sia misero e peccatore, ti prego di concedere ampio e generoso perdono*. La sua richiesta fu esaudita così da quell'anno (1216), dopo aver ricevuto il permesso dal Pontefice Onorio III, il 2 agosto si celebra la *Festa del Perdono*, o *Perdono d'Assisi*, a Santa Maria degli Angeli alla Porziuncola, ma anche in tutte le parrocchie e le chiese francescane. È concessa l'indulgenza, per sé o per i defunti, a chi si comunica, si confessa e prega per il Papa. Dal mezzogiorno del 1 agosto alla mezzanotte del giorno seguente, ovvero il 2, si può ottenere, una sola volta l'indulgenza plenaria. Nella Porziuncola inoltre, Santa Chiara rinunciò al mondo e abbracciò sorella povertà e qui Francesco morì la sera del 3 ottobre 1226.

brare più messe, controllare il convento, confortare chi chiedeva aiuto spirituale ed assistere chi chiedeva aiuto materiale (oggetti per cucinare o ripari per dormire, ad esempio). Per la vita monotona del convento e dei paesi vicini, diventava un momento di socializzazione, di scambio di idee ed anche di scontro fisico. La messa di notte era cantata. Queste ultime due registrazioni testimoniano che la notte si muovevano i gruppi dei pellegrini e partivano all'alba con il fresco. Venivano celebrate messe durante la notte per permettere ai pellegrini di ripartire ad un'ora prestabilita. L'affluenza era notevole, in quanto i lavori agricoli, a cui erano chiamati gli uomini, erano terminati con il mese di luglio e riprendevano il mese di settembre.

Le compagnie erano composte principalmente da giovani di ambo i sessi, visto che persone di una certa età erano presenti in numero limitato, dal momento che dovevano affrontare uno stress fisico notevole per raggiungere il santuario. I giovani creavano non pochi problemi ai frati e alle altre compagnie: chiasso, disturbo della quiete, sfide con giovani di altre compagnie.]

24 agosto 1952 - Il cronista registra la morte del somaro che aveva allevato frate Dionisio. La bestia non aveva fatto ritorno alla stalla e due giorni dopo fu trovata con un piede incastrato tra due sassi e pochi giorni dopo morì. Frate Dionisio era accorato per la morte dell'animale. Qui il cronista fa una descrizione di frate Dionisio. *E qui non so resistere alla tentazione di dire qualche cosa di questo P. Doroteo Bertoldi che per più di trent'anni dimora in questo convento, Tutti i pellegrini lo conoscono e ne parlano con venerazione, qualche paese, Carsoli, lo ritiene addirittura un santo. Più di qualche religioso si meraviglierà nel leggere il dolore provato dal suddetto Padre per la perdita di un ciuco che lo piange come si trattasse di una persona cara! Egli, secondo me, dovrà scorgere come S. Francesco, in ogni creatura l'immagine del Creatore per cui gode e soffre con esse, e sia che dorma, sia che vegli, come in madre non fa che pensare a loro. Trattandosi poi di esseri ragionevoli le sue premure non hanno più limiti, Dopo essersi prodigato verso i pellegrini in ordine ai bisogni spirituali, non manca di accontentarli anche nei vari bisogni corporali. Dopo la comunione, per lo più, dà a tutti del caffè o qualche bicchierino di liquore, a quelli che fanno colazione, del*

vino. A quelli che pernottano, la cena e prepara a tutti un giaciglio alla meglio, cerca insomma di contentar tutti francescanamente. E quando i villeggianti dei paesi limitrofi quasi tutti santi giorni, a più gruppi, dal mese di agosto fino alla seconda decade di ottobre, fanno la loro gita quassù, P. Doroteo si moltiplica per servirli. Chi chiede la caldaia, chi le casseruole, chi la padella, chi i piatti, chi le posate, chi il sale, chi il condimento ecc. tutti la legna ecc. ecc. e P. Doroteo sempre pronto a fare la spoletta Quasi tutti i giorni fino alle tre pom. è in movimento per i villeggianti i quali spesso, più di uno, non gli dicono neppure: grazie! E quando è solo, appena si ferma per prendere un po' di cibo consistente, per lo più pane, formaggio, vino. E quando fa uso della minestra, ne fa tanta da bastargli per più giorni tutto utilizza! Anche i cibi deteriorati, per lui sono saporitissimi. Tutto ciò che trova lungo il cammino raccoglie e porta in convento; un chicco di grano, scatolette vuote, vasetti, ecc. di ogni specie, gettati dai villeggianti e dai turisti, un pezzo di ferro di latta, fuscilli, carta usata per avvolgere i salumi ecc. tutto tutto raccoglie e deposita un po' da per tutto dentro il convento. Ma non finisce qui l'attività di questo dinamico Padre. Allorché incominciano a cadere le prime ghiande, fin dal mattino, con qualsiasi tempo, lo si vede in giro sotto le quercie per raccogliere le prime ghiande cadute, e non cessa che al cader della neve che seppellisce le ultime ghiande maturate tardivamente, Anche quando è dentro non lo si vede mai fermo, mai, o quasi mai seduto. Anche quando è a messa spesso si vede alzare per vedere se i polli sono al sicuro dal falco! Il quale però, più scaltro di lui, spesso è in agguato sopra gli alberi e quando vede giunto il momento, gli piomba addosso ghermendone qualcuno. Al chiasso dei polli, corre il Padre quando lo sente, e recupera, ma non sempre, quella parte di pollo che l'avvoltoio non è riuscito a divorare. Questa è l'unica carne, che per lo più, quando è solo, e quando manca quella di coniglio o suina, mangia il nostro buon Padre. Riguardo all'allevamento dei pulcini e delle paparelle supera l'arte delle donne. Ha poi una pazienza cenobitica per l'allevamento dei conigli. Per procurare loro del cibo spende la maggior parte del tempo a svellere le erbe dell'orto o nei pressi del convento. In conclusione, P. Doroteo è un religioso che non si vede mai inattivo, sembra il moto perpetuo. Va a letto quasi sempre per ultimo e

si leva il primo di tutti. Beato lui se tutta questa complessa attività la esplica unicamente per la gloria di Dio.

[Il cronista racconta che padre Doroteo visse per più di tre decenni presso il santuario; va ricordato che in questo periodo visse la ricostruzione dalla Prima guerra mondiale e la Seconda guerra. Gente del luogo racconta che fu maltrattato dai soldati tedeschi in un rastrellamento al santuario. Il frate visse, in questo periodo, isolato, con le poche cose che riusciva ad allevare o coltivare e grazie alle donazioni della povera gente che faceva visita al santuario. Il fatto di rimediare o trovare qualcosa, anche la più piccola, era per lui un sistema di sopravvivenza. Inoltre, cose che lui trovava o riceveva in dono le metteva a disposizione di pellegrini che facevano visita al santuario, ma anche a bisognosi che si presentavano al convento.]

8 settembre 1952 - Provenienti da Trevi nel Lazio 100 pellegrini, che erano andati a Rocca di Botte per il centenario di San Pietro eremita, nativo di Rocca di Botte, fecero visita al santuario.

19 ottobre 1952 - Il vescovo dei Marsi, avendo fatto visita al santuario durante la *Peregrinatio* svolta nell'anno 1950, aveva sollecitato all'epoca affinché qualcuno si interessasse per le azioni da intraprendere per la costruzione della strada. In occasione delle cresime impartite dal vescovo a Pereto, don Felice Balla, che aveva fatto il militare nel 1915 con l'onorevole Fanfani, all'epoca ministro dell'Agricoltura, si era preso l'impegno, nei confronti del vescovo, di scrivere a questi per fare delle azioni per la costruzione della strada.

5 luglio 1953 - *Ogni anno durante la falciatura del prato che dista circa due ore di cammino, i religiosi vivono ore d'intenso lavoro. La sera precedente al giorno stabilito vengono da Pereto 5 persone che pernottano in convento. Verso le 3 ½ sveglia, alle 4 partenza verso la parte più alta della montagna dove è il prato. Verso le otto si avvia anche il laico per vigilare ed anche per separare i forri dal fieno. Conduce due asini sui quali carica pane, vino, acqua, baccalà, prociutto, ecc. occorrenti per se e per gli operai durante tutto il giorno. Verso sera tornano tutti in convento dove un padre fa trovare pronta l'acqua bollente per versarvi*

la pasta ecc. ecc. Dopo qualche giorno, due religiosi armati di forche si avviano verso il prato dove lavorano tutto il giorno per spandere il fieno e ciò si fa per circa due giorni. Il padre restato [al convento] pensa al maiale, ai conigli, quando ci sono, ai polli, alle oche e deve specialmente vigilare perché il falco non acciuffi qualche gallina, e la volpe, ce ne sono tante su questo monte, appiattata dietro qualche cespuglio, non ne faccia strage. Intanto deve pensare a preparare la cena, che è anche pranzo, perché i due si sono contentati del solo pane e companatico e spesso deve servire anche ai pellegrini. Quando il fieno è secco occorre trovare i vetturali per trasportarlo, caso molto difficile specialmente quando coincide con la mietitura, come è avvenuto quest'anno in cui se ne è potuto trovare uno solo! E ci è voluta tutta l'arte del laico, il quale ha girato Pereto di casa in casa, per averne altri cinque. Anche questa volta i sei dopo aver pernottato in convento, verso le tre si alzano per preparare i loro giumenti. Verso le otto parte anche il laico per aiutare a fare le reti ed al solito reca pane, vino, acqua, ecc. Verso sera, terminato il trasporto, è pronta la cena preparata da uno dei due padri, infine vengono pagati in ragione di £ 1.000 al giorno. La notte pernottano in conv. ed al mattino per tempo fanno ritorno a Pereto. Quasi tutti gli anni allorché si è occupati col prato si presentano dei forestieri.

[Il fieno raccolto era utilizzato per alimentare alcuni animali dei frati, sia durante l'estate, ma soprattutto d'inverno. Da segnalare che più in alto del santuario, verso la Cima di Vallevona, si trova una distesa chiamata *Prato dei frati*, a questa zona fa riferimento il diario.]

Importante per la storia di questo registro è una nota scritta il **14 agosto 1953** che spiega lo scopo della cronaca ed i timori del redattore. *Giunto a questo punto non posso fare a meno di esternare un pensiero che mi balena nella mente. Chi leggerà, mi dico, questo che tu scrivi? Tempo perduto! Chi vuoi che perda il tempo a leggere episodi di nessuna importanza? Quando il libro verrà nelle mani di altri superiori, sii certo che esso farà la fine di F. Savonarola! ... ne sono sicuro. Ma io scrivo e scriverò, non ostante le sgrammaticature e lo stile antiquato. Ognuno ha il suo gusto. Penelope disfaceva la notte quanto tesseva il giorno. Io al contrario cerco di fabbricare con sassolini, o meglio, cerco di raccogliere dei sassolini nella speranza che un giorno lontano, persona scri-*

va di riempimento alla storia del Santuario. Se, almeno, nel passato tutti avessero notati almeno i fatti più importanti, specialmente i continui prodigi operati da questa Vergine durante i quattordici secoli di permanenza su questo monte, la storia che va per le mani dei fedeli sarebbe aggiornata, invece è la riproduzione della prima scritta molti secoli fa. Per esempio nulla parla della facciata della Chiesa fatta anni dietro, tutta in pietra; nulla del pavimento, degli altari, della balaustra tutti in marmo; nulla della Peregrinatio del prodigioso Simulacro nei paesi di Rocca di Botte, Oricola, Poggio, Pietrasecca, Carsoli, Villaromana e Pereto. Peregrinatio che come mi è stato riferito, suscitò dovunque immenso entusiasmo. Similmente nessuna memoria del gesto generoso della Signorina [Pia] Vicario la quale anni dietro fece apporre, a sue spese, il parafulmine sulla chiesa e sul convento. Finché dunque sarò su questo monte, scriverò sempre, noterò anche fatti meno salienti, convinto che se si dovessero scrivere solo cose importanti e per tutti i gusti son certo non si scriverebbe nulla e la penna dormirebbe sempre sonni tranquilli.

24 agosto 1953 - Congresso definitorio dei frati; la famiglia dei religiosi rimase la stessa, anche se padre Doroteo, dopo 35 anni di permanenza, aveva chiesto di lasciare il santuario. Il padre provinciale aveva promesso di mandare il giovane padre Alberto Lucchetti, il quale per motivi sconosciuti, non venne. In questa registrazione è riportata una notizia che illustra la vita di questa comunità; questo il testo: *Nello stesso congresso Def. fu ordinato a me di recarmi subito ad Ocre per sostituire il P. Igino che per due mesi è stato posto a disposizione delle "Peregrinatio Mariae". Ma non si è potuto eseguire l'ordine perché non è stato possibile trovare una persona che venisse qua per servire la Messa a P. Doroteo, stando che il laico è impegnato in questa epoca per la questua delle patate, granturco, mosto e castagne.*

[Uno dei frati era incaricato di visitare i paesi limitrofi. Si faceva il giro delle varie famiglie per recuperare prodotti della terra che qualcuno gli offriva. Con il somaro riportava al santuario quanto recuperato. Se era fortunato nella questua, faceva più viaggi. Questa evidenza che avere almeno un somaro era utile per il trasporto e questo testimonia perché i frati erano particolarmente attaccati a questo tipo di animale. Il frate partiva la mattina quando ancora il sole doveva nascere, per ritornare al

tramonto al santuario. Come scritto in una registrazione precedentemente riportata, frate Doroteo si spingeva fino a Poggio Moiano per recuperare l'olio. Sul basto del somaro o a piedi si faceva 80 Km, tra andata e ritorno.]

17 settembre 1953 - Dopo varie pratiche inoltrate da padre Doroteo, all'indomani del termine della Prima guerra mondiale e dopo solleciti successivi, si presentò un ingegnere del Genio civile per analizzare i danni prodotti dalla guerra. Era accompagnato dai maestri di Pereto, Gabriele Iadeluca e Luigi Atribaldi [Artibani]. Fu fatta una stima di 8 milioni di danni. Il cronista nutriva poca fiducia che questi soldi sarebbero stati utilizzati per opere di restauro del convento, visto il tempo che era trascorso.

[La cronaca ha un'interruzione di vari mesi in quanto il cronista è stato trasferito al convento di Ocre fino alla primavera inoltrata.]

28 aprile 1954 - Il cronista riprende la sua attività di registrazione degli eventi accaduti al santuario e riporta che la richiesta per i danni di guerra era stata respinta. In compenso l'ingegnere, che aveva redatto la perizia, aveva ricevuto la sua parcella.

2 maggio 1954 – Presso il santuario si svolse il Congresso mariano della forania di Carsoli con l'intervento del vescovo dei Marsi e del Provinciale dei frati Minori. Intervenero anche altri religiosi forestieri.

26 luglio 1954 - Il rettore, frate Pulsoni, che finalmente si ricava essere il redattore di questa cronaca, segnala che a fronte del Congresso definitorio del 10 luglio 1954 viene trasferito al convento di Capestrano. Il rettore era rimasto circa 3 anni nel convento (sei mesi li aveva passati a Penne ed altrettanto a Sant'Angelo in Ocre inviato dai superiori). Queste alcune parole che annota nella cronaca: *Parto con qualche dispiacere per non aver potuto realizzare né il telefono, né la strada tanto necessari per questo santuario. Però mi basta d'aver messo la pulce negli orecchi di molte persone ... Ciò che non si è fatto, si farà .. se la Vergine vorrà ... Auguro intanto al caro P. Doroteo un felice soggiorno su questo monte, che forma lo spavento [parola illeggibile] per i nostri giova-*

ni! Vivi tranquillo sotto il materno sguardo di Maria. Ella non ti lascerà solo, come han fatto i nostri superiori, la cara Madonna, da te servita con tanto amore e sacrificio per tanti anni, ha troppi angeli a disposizione per farti notte e giorno quella compagnia che neppure tutti i frati e tutti gli uomini della terra ti potrebbero fare! ... Continua a scrivere su questo libro per la gloria di Maria, almeno i fatti più salienti riguardanti il santuario. Io ho scritto unicamente per incominciare, sotto di me fatti notevoli non si son verificati, ma potranno avvenire in seguito. Se per il passato avessero scritto i tanti prodigi operati dalla Vergine dei B. attraverso 14 secoli, oggi la sua storia sarebbe più completa ed edificante ...

[Con questa registrazione finisce la cronaca redatta da padre Alessio: ha riempito 35 pagine per raccontare la vita del santuario nei tre anni in cui lui era rettore. Padre Doroteo diventa il rettore del convento all'età di 72 anni. Per questo il cronista segnala che i superiori lo avevano lasciato solo. La guerra era finita da 10 anni, ma la vita del convento era misera e gli aiuti erano pochi. Il comune di Pereto aiutava i religiosi con un sussidio di £ 18.000 annue, un contributo ridotto.]¹²

In una pagina e mezza del registro, padre Lucchetti, nuovo cronista, registra le visite dell'anno 1955. Tra queste viene citata per la prima volta la visita la notte di Natale di persone provenienti da Pereto.

[Il cronista non dice altro in merito a questo pellegrinaggio del 24 dicembre. Da tempo e negli anni a seguire diverse decine di persone, in prossimità della mezzanotte salivano al santuario per assistere alla messa di Natale. Testimone dell'affluenza sono le firme apposte nei registri dei visitatori della chiesa.]

[Inizia l'anno 1956; il modo di redigere la cronaca si fa più particolareggiato di quello dell'anno precedente.]

6 gennaio 1956 - Il cronista segnala che in occasione dell'Epifania si svolgeva una processione con la statuetta di Gesù Bambino intorno al

¹² ARCO, delibere numero 24 del 28 aprile 1955 - *Corresponsione del sussidio al Santuario di Maria SS. dei Bisognosi*, e numero 332 del 5 dicembre 1957 - *Contributo Santuario Maria SS. dei Bisognosi*.

convento con benedizione con la stessa dei paesi di Pereto e Rocca di Botte.

23 gennaio 1956 - ore 13. Al superiore P. Doroteo Bertoldi è venuta a mancare improvvisamente la vista all'occhio sinistro. Il 31 dello stesso mese è stato ricoverato nel Policlinico di Roma, e ne è uscito il 27 febbraio. Nella sua degenza è stato visitato e confortato da amici e da conoscenti dei Paesi vicini al nostro Santuario. Nonostante cure affettuose e i ritrovati medici di questi ultimi anni, si nutrono poche speranze per il recupero visivo. Certo è una perdita e assai grave per i "Bisognosi" che ha servito da zelante religioso e da esemplare sacerdote per quasi quaranta anni! La Madonna di cui è stato "soldato e cavaliere" in servizio costante di amore lo conforti con la certezza di beni non terreni e lo sostenga "da Madre e da Regina" nella vita che ancora gli auguriamo lunga, serena, ricca di benedizioni e di predilezioni.

13 febbraio 1956 - Al convento sono caduti oltre un metro di neve e i frati sono rimasti bloccati; in tutta l'Italia è nevicato creando non pochi disagi. Per tutto il mese ha nevicato ogni giorno al santuario. Una guardia forestale di Pereto, un appuntato dei carabinieri ed altri sei abitanti di Pereto, portarono viveri ai religiosi rimasti bloccati.

25 febbraio 1956 - Arrivarono 42 uomini da Oricola con pale, per levare la neve, e viveri per i frati. Questi spalarono la neve intorno al convento.

Nel periodo **27-31 agosto 1956** fu restaurata la cisterna del convento che era rimasto senz'acqua dalla fine di giugno. Furono utilizzati 15 quintali di cemento (£18.000) e sei metri cubi di sabbia. Per il trasporto dal luogo di prelievo a Pereto furono spese £ 8.500, mentre gente di Pereto eseguì il trasporto con *vetture* [leggi animali] fino al santuario. Il muratore ed i manovali ricevettero il compenso di £ 23.750. La cisterna non si riparava da oltre quaranta anni.

[Al convento mancava la condotta idrica e mancava l'acqua potabile. I frati utilizzavano l'acqua attinta dai due pozzi presenti nel convento per i loro bisogni e per gli animali del convento. La mancanza d'acqua si-

gnificava andarla a prendere con i somari a qualche fontana posta in basso alla montagna, per questo la cisterna doveva essere efficiente.]

14 ottobre 1956 - Vennero al santuario Umberto Pappalardo,¹³ Giovanni Marzolini (sindaco di Rocca di Botte) e l'ingegnere Lorenzini [sopra è scritto De Marchisi] per svolgere un rilievo della montagna ove progettare la strada del santuario.

25 dicembre 1956 - Il cronista segnala che il santuario finalmente aveva il suo conto corrente, intestato a *Padre rettore del Santuario dei Bisognosi – Pereto (L'Aquila) n° 1/31058*. Era stato richiesto per versare le offerte per le messe, tridui, preghiere, ecc.

aprile 1957 - Prese servizio presso il santuario, in qualità di domestico, Mariuccio Cristofari.

22 maggio 1957 - La società Timo di Pescara aveva inviato il 13 dicembre 1956, in relazione alla richiesta dei frati del 28 novembre 1956, il preventivo di spesa per il collegamento telefonico, pari a £ 440.000 più le spese di imposta. Avendo accettato il contratto, in data 22 marzo 1957 la Timo inviò il contratto ai frati invitandoli a versare la prima rata del contributo spese pari a £ 113.000. La somma fu versata alla Timo il 3 aprile dell'anno corrente. Il 22 maggio 1957 alle ore 13.30, mentre pioveva e grandinava, fu installato l'apparecchio e subito entrò in funzione.

4 giugno 1957 - Arrivò al santuario il signor Giacinto Mari di Lanciano (Chieti) che avrebbe dovuto rifondere *la vecchia e stanca campana* della chiesa, che *dovrà avere una sorella per compagnia*.

[Il Mari era un fonditore che era venuto per fare un sopralluogo alla campana da levare e fondere.]

¹³ Funzionario del Genio Civile di Roma e provincia, venne a Rocca di Botte per un sopralluogo, visitò il santuario e da allora si interessò per il miglioramento della struttura. I frati lo ringrazieranno con una nota pubblicata sul giornalino *Voce del Santuario*, numero 39, anno 1980, pag. 12, all'atto della sua morte avvenuta il 28 ottobre 1979.

2 agosto 1957, *S. M. degli Angeli - Col ritorno del Perdono di Assisi, nella vecchia chiesa, precisamente sull'altare, è stato depresso un registro per firma dei Visitatori e Pellegrini, onde evitare imbrattamento dei muri e di affreschi ... e per eventuali motivazioni storiche. È stato offerto dalla Signora Rosa De Santis residente in Tivoli, devota e generosa per il santuario.*

[Per la prima volta si accenna ad un registro dei visitatori.]

15 agosto 1957 - Nella registrazione è riportata la frase: *Alla messa della notte Santa.*

[Questo indica che durante la notte di Ferragosto veniva celebrata la messa e probabilmente era quella che veniva celebrata prima delle ore 3 del mattino.]

Nel **settembre 1957** furono pagate la terza e la quarta bolletta alla società Timo. Le ricevute di pagamento furono presentate alla Prefettura dell'Aquila al fine di ottenere un contributo dal Ministero degli Interni.

24-25 ottobre 1957 - Con l'aiuto di bestie messe a disposizione da Pasquale Balla e Dante Iannucci, fu portata al santuario la porta maggiore della chiesa. Questa era stata lavorata e fu messa in opera da Giovanni Mariani, falegname di Pereto. Il costo era stato di £ 74.275. Si augurava di poter riparare la porta minore, quella presente nella chiesa vecchia, e della stalla.¹⁴

25 ottobre 1957 - Alle ore 20.40 il sindaco di Rocca di Botte, Giovanni Marzolini comunicava telefonicamente l'approvazione del progetto per la strada per il santuario. Aveva ricevuto telegrammi di conferma dall'onorevole Natali e Spataro, come confermato anche da Umberto Pappalardo. Il giorno dopo, ovvero il 26, sul giornale il Messaggero, nella sezione *Cronache degli Abruzzi si leggeva "Rocca di Botte" nei cantieri di lavoro e di rimboschimento finanziati per la Provincia Aquilana. "Rocca di Botte: Serra secca. operai n° 40 Giornate lavorative 76; Importo del finanziamento 2.557.400, Per la verità storica non si sa*

¹⁴ In seguito la stalla cambierà l'utilizzo; verrà riadattata a ristorante con il nome di *Ristoro del pellegrino*. Il locale, dato in affitto a laici, è funzionante ancora oggi.

bene come il progetto abbia corso tanto e sia stato approvato rapidamente e abbia avuto il maggiore finanziamento tra i cantieri di cui al Messaggero!!! In primo tempo il cantiere mariano non raggiungeva il milione ...

27 gennaio 1958 - Fu iniziato il cantiere per la realizzazione della strada rotabile.

Febbraio 1958 - Fu rinnovata la porta della chiesa vecchia, ovvero la porta minore, ed anche la porta della stalla. In totale si spesero £ 21.285.

11 marzo 1958 - Fu accolta, da parte dell'Opera Nazionali Ciechi Civili con sede in Roma, la domanda di pensione di padre Doroteo. Veniva erogata una pensione di £ 10.000 mensili.

7 settembre 1958 - Vigilia della Natività della Madonna. Fu sostituito l'altare maggiore con uno nuovo di marmo, dono di Camposecco Francesco di Pereto.¹⁵ *Non è un'opera d'arte, o un gingillo di grazia, come era nostra intenzione, ma è decoroso e certamente migliore dell'altare arcone precedente. È stato lavorato e fissato da Achille Ippoliti, via dei Corsi, 4, Roma. È costato £ 200.000.*

12 settembre 1958 - Convegno di tutti i religiosi del carseolano: circa 300 persone. La messa fu celebrata dal vescovo dei Marsi, Domenico Valerii.

Aprile 1958 - Fu concessa dal governo una sovvenzione governativa di £ 100.000 per attrezzatura del santuario. Con i soldi fu acquistata *una stufa economica – tipo Rex, vasi per la notte, catini e brocche per tazze alla Ritirata del Convento e della foresteria - per rimessa vetri alle finestre.*

23 marzo 1959 - Fu riaperto il cantiere della strada rotabile iniziando dalla località *Portonaccio* di Rocca di Botte fino ai piedi del monte del santuario, nelle cosiddette *Vigne*, per ricongiungersi con quella di Pere-

¹⁵ Francesco Camposecco (Pereto, 15 dicembre 1896 – Roma, 11 gennaio 1977).

to. Il cantiere era iniziato l'anno precedente, ma non era ancora ultimato. Fu inoltre approvato e finanziato il cantiere della montagna, del quale non si sapeva quando sarebbe stato riaperto. Il cronista segnala che ci furono delle opposizioni, a vari livelli, in merito alla costruzione della strada.

24 marzo 1959 - Si stabilì al santuario Antonio Romano, già terziario in altri conventi della Provincia di San Bernardino.

4 giugno 1959 - Fu rimossa una campana; questa doveva tornare *in compagnia di un'altra sorella*. Ecco l'iscrizione che il cronista riporta la scritta presente sulla campana:

*Ave Maria Gratia plena Dominum tecum Honore Deo Patri
Mente Santa, Spontanea Ame Alexander Macchafanus, Liberatio-
ne.*

A.D. M.C.C.C.C.C. XXXVIII

*Magistri Ioannes Antonius et Ioannes Marinus eius frates de
L'Aquila fecerunt.*

La cronaca riporta una nota relativa a lavori di restauro della chiesa. *Un caro amico che ci onora della sua benevolenza e protezione, Pappalardo Umberto, segretario al Genio Civile di Roma, ci ha fatto avere una lettera autografa dell'Ingegnere Dirigente del Genio Civile di Avezzano, Pietro Vingolo, destinata, o diretta al Dott. Ing. Vitaliano Iacobucci (Ufficio speciale del Genio Civile per il Tevere e l'Agro Romano) in merito ai lavori di ripristino del nostro santuario. Eccone il testo: (6 luglio n° 113 Prot. Uff.) Caro ingegnere, la informo di aver dato disposizione perché venga al più presto redatta e trasmessa al Provv. Reg. alle O.O.PP de L'Aquila per i provvedimenti di finanziamento la perizia per la riparazione del Santuario della Madonna dei Bisognosi in Pereto. Cordiali saluti. Perizia nuova e Documenti sono stati da noi presentati al Genio Civile di Avezzano fin dal luglio del 1958...*

13 agosto 1959 - Dopo tanti anni ed insistenze, in occasione della festa dell'Assunta, furono riposte sul capo della Vergine e del Bambino le corone d'oro.

Settembre-ottobre 1959 - *Le campane sono state riportate, ma non hanno corrisposto all'aspettativa dei devoti della Madonna e dei Paesi circonvicini che hanno offerto generosamente...*

[Ritornano dalla fusione due campane.]

17 dicembre 1959 - Padre Doroteo si sentì male ed ostinatamente non si fece ricoverare in ospedale. La Vigilia di Natale è stato colpito da una paralisi facciale e ha perduto la parola e la possibilità di scrivere. Avvertiti i parenti, questi furono contrari a visite e ricoveri.

31 gennaio 1960 - Di sua iniziativa, padre Doroteo ha lasciato il santuario per recarsi al paese di Sorbo, presso il nipote, per farsi visitare e curare.

Gennaio 1960 - *In questo mese si è concluso il 2° Cantiere della Forestale di Avezzano per la strada al convento, iniziata dall'ottobre del 1959! Secondo gli Esperti il cantiere non ha fruttato per varie ragioni; la principale per mancanza di un martello con perforatrice per il brindamento delle mine pur avendone sollecitato il Corpo Forestale dello Stato ...*

Senza data - *Acquistati "quadretti" della Madonna nostra dalla casa milanese Damiano Colombo per l'importo di £ 30.500.*

[I "quadretti" di cui si parla potrebbero essere dei santini.]

4 giugno 1960 - Dopo tre anni di servizio, Mario Cristofari fu costretto, dopo essere stato ammonito più volte, a lasciare il convento a causa della sua condotta.

9 giugno 1960 - Padre Doroteo fece ritorno al santuario da Celano.

10 agosto 1960 - Accompagnato da padre Alberto Lucchetti, padre Doroteo ha lasciato definitivamente il santuario per raggiungere il convento di San Lorenzo in Arpino.

Agosto, settembre, ottobre 1960 - Era stata confermata la somma di £ 3.800.000 dal ministero dei Lavori Pubblici per la riparazione parziale del convento. Il comune di Pereto contribuì per la riparazione dei tetti con £ 700.000. L'inizio dei lavori erano previsti per la primavera successiva.

13 marzo 1961 - Il domestico Antonio Romano lasciò spontaneamente il convento per raggiungere una località imprecisata dell'Alta Italia.

11 aprile 1961 - *In seguito alle scosse telluriche del giorno 11 aprile notte il Comune di Rocca di Botte ci ha fatto avere tre coperte color verde chiaro e una ventina di Kg di pasta.*

21 aprile 1961 - Fu concessa la somma di £ 3.146.120, pari a 40 lavoratori, 76 giorni, per il terzo cantiere relativo alla strada.

Ai primi di **febbraio 1962** fu riaperto il cantiere per la strada al santuario da parte della Forestale d'Avezzano, che lo chiuse prima di Pasqua per mancanza di operai.

23 maggio 1962 - Sopralluogo elettrico della società Unione Esercizi Elettrici. L'obiettivo era quello di cambiare società elettrica e di avere una fornitura di energia industriale per il fabbisogno del convento: scaldabagno, frigorifero, televisore, ecc. La domanda sarebbe stata accettata dalla società elettrica in cambio di un contributo di £ 400.000 più le spese d'imposta.

In questo punto del diario è inserito un ritaglio di giornale in cui è riportata la morte di padre Bernardo Buffone. La notizia, datata Pereto 13 novembre 1962, riporta il decesso del frate avvenuta un mese indietro, presso il convento di San Lorenzo in Arpino. Questi era rimasto sul monte Carsoli per 20 [sic] anni; in questo periodo rinnovò il pavimento in marmo, curò il restauro interno e arricchì la facciata esterna con pietra di Bolognano.

Ottobre 1962 - Furono revisionate, perché otturate, le bocchette che immettevano acqua alla cisterna principale. Nel chiostrino furono interati i tubi di ghisa che si trovavano in superficie. Fu convogliata altra acqua (proveniente dal tetto della foresteria) per un maggior approvvigionamento idrico. Furono spese £ 32.500.

1964-1965 - Il **25 novembre** il Genio Civile di Avezzano collaudò i lavori di restauro eseguiti dalla ditta Ridolfi di Avezzano e dal muratore Camerlengo Domenico per l'importo di £ 4.529.500. Per conto della comunità e di benefattori si è intonacato l'esterno del fabbricato per l'importo di £ 1.500.000, come risulta dalla copia del contratto allegata in fine a questo registro.

I lavori eseguiti dal Camerlengo fu l'intonacatura esterna di tutto il santuario, fatta eccezione della chiesa e dei locali di foresteria.¹⁶ Il lavoro sarebbe iniziato il 9 maggio 1964 e doveva terminare il 10 giugno 1964, come riportato nel contratto.

Segue un elenco di principali benefattori che contribuirono economicamente al lavoro di restauro. Il diario riporta che Antonio Meuti tinteggiò il fabbricato esterno, ricevendo un compenso.

[Seguono dei conti economi su spese varie e di doni di benefattori. In questa parte del registro e nelle seguenti, la cronaca non è molto dettagliata, mancano le date ed i particolari.]

A cura della Soprintendenza ai monumenti e gallerie degli Abruzzi e Molise, in data 8 maggio 1963, fu redatta la perizia di spesa per i lavori di ricostruzione del tetto della chiesa vecchia. La somma prevista era di £ 2.000.000. I lavori furono eseguiti dalla ditta Giovanni Marzolini di Rocca di Botte nel mese di settembre 1965. Il collaudo fu svolto dal progettista dott. arch. Angelo Calvani.

Alla Soprintendenza, in data 8 dicembre 1965, fu inoltrata una nuova domanda per ravvivare e *fermare* gli affreschi, per restaurare il pavi-

¹⁶ Descritto nel contratto allegato in terza di copertina della *Cronaca conventuale 1951*.

mento, per installare un nuovo impianto elettrico, per restaurare il vecchio altare, i mobili e i confessionali.

In archivio si conservavano, oltre il progetto e la perizia già realizzata, la domanda per il restauro di completamento.

[Di questi lavori, consistenti nella bonifica dei muri e sostituzione delle vecchie coperture con un tetto in cemento armato, si trova menzione anche nel giornalino edito dai frati.]¹⁷

11 aprile 1966 - Giubileo conciliare mariano. Il vescovo dei Marsi, Domenico Valerii, celebrò sul sagrato della chiesa la celebrazione liturgica.

27 luglio 1966 - La statua della Madonna degli Angeli, solita esporsi nei giorni 1 e 2 agosto di ogni anno, in occasione del Perdono d'Assisi o Indulgenza della Porziuncola, è stata restaurata e rivestita di un nuovo abito di seta, a cura della signora Sabetta Vendetti in Guerra. Il signor Giuseppe de Angelis di Roma ha offerto la custodia per la reposizione.

Nei mesi estivi si è proceduto all'imbiancatura di tutti i locali del primo piano del convento da parte di Antonio Meuti per un importo di £ 300.000

15 settembre 1967 - Frate Alberto inserisce una dedica nel registro e chiude la cronaca.

[Con questa registrazione termina la cronaca. Frate Alberto ha scritto 57 pagine per descrivere la vita del santuario tra il 1954 ed il 1967.]

¹⁷ *Voce del Santuario*, numero 2, anno 1970, pag. 3.

Memorie del Santuario

Questo capitolo è la trascrizione completa di 5 pagine contenute dopo la *Cronaca*.

Memorie del Santuario scritte dal P. Doroteo Bertoldi già superiore per molti anni di questo santuario.

Prima del 1900 questo Santuario di M. SS dei Bisognosi era stato molto trasandato, forse per incostanza del tempo. Non si può negare però che dal 1900 in su, si sia fatto qualche cosa a decoro di detto Santuario.

Solo il P. Pio da Celano fornì la Chiesa di una solenne pianeta, che si conserva tutt'oggi. Dal 1875 non si erano stampate memorie di Maria SS dei Bisognosi, ed il P. Angelico Sonsini ne compilò una nuova durante la sua dimora sul monte Carsoli nell'anno 1905 e 6, che poi in occasione del XIII Centenario 1910 sotto la presidenza del P. Agostino Guerrieri (oggi prete) che dovette partire per diverbio avuto con il sindaco d'allora Carlo Vicario, ne fu ristampata un'altra riveduta e corretta, dalla felice memoria del compianto Lettore¹⁸ P. Girolamo Costa.

Nel mese di Settembre 1910 il simulacro di M. SS dei Bisognosi fu scesa a Pereto per 3 giorni, ove si svolsero solennissime feste, e che ancora i presenti ricordano con entusiasmo.

Fu rivestita in nuovo come si osserva tutt'ora veste che fu lavorata dalla Signora Maria Vicario¹⁹ ed abbellita anche di una nuova Corona d'oro.

Pur considerate le favolose spese per dette feste Centenarie, la chiesa ed anche il Santuario fabbricato in genere, andava in deperimento e nessuno si prendeva pensiero: il Municipio refrattario per tale iniziativa, ed il popolo impotente perché povero, e molto meno potevano affrontare i religiosi componenti la piccola Comunità di favolose spese.

¹⁸ La parola è corretta: prima era scritto *Rettore*.

¹⁹ Maria Mazzini, moglie di Carlo Vicario e madre di Riccardo e Pia Vicario. Questa fu pronipote del patriota, politico e filosofo Giuseppe Mazzini.

La facciata esterna della nuova chiesa era pericolante, ed i visitatori non erano sicuri nell'entrare in Chiesa, perché lavorata a mattoni e sgretolati dall'intemperie.

Nel Marzo 1915 dietro perizia del Sig. Giovanni Lozzi si venne ad una decisione, che il restauro di detta facciata era della massima urgenza, ed il Superiore dell'Allora P. Germano Fellini coadiuvato dal P. Doroteo fecero la prima uscita in Pereto e Rocca di Botte per raccogliere obolo, fu raccolto qualche cosa ma poi sopravvenne la guerra (detta mondiale) e tutto rimase sospeso. Fo notare che lobolo [sic] raccolto fu consegnato al padre dell'arciprete d'oggi D. Felice Balla che depositò alla posta.

Poi si ritornò al da fare nel 1922 e 23 e giusto nel 1923 essendo Superiore del tempo P. Bernardo Buffone si venne al compimento sotto la direzione di un Comitato. Per la pietra da costruzione in detta facciata, ne furono scelte varie, pietra di Tivoli, pietra di Subiaco, ecc. che furono scartate e finalmente si scelse la pietra di Bolognano²⁰ che anche sembra non sia di buona qualità per la posizione troppo rigida. Fino ad oggi però non si deve dire che la pietra sia di cattiva qualità, bensì se avvengono delle sgretolature avviene dai gangi di ferro messi per sostegno che ossidati scoppiano²¹ detta pietra.

Col terremoto 13 Gennaio 1915 anche il Santuario di M. SS dei Bisognosi ne ebbe a risentire, specie la parte vecchia o foresteria ed allora stando ai decreti Governativi del tempo, sia il P. Bernardo come anche il P. Doroteo fecero istanza per avere un contributo edilizio, e dopo tante e tante ripetute pratiche e visite continue di ingegneri, finalmente venne approvata detta domanda. Approvazione che giaceva nell'Intendenza di Finanza dell'Aquila per incuria dell'ingegnere Carretti che rappresentava il Comune. Il P. Emilio Gaudieri avvertito di ciò che spesso capitava all'Aquila, nel 1936-37 Superiore del Santuario rinvenne presso l'ufficio di Finanza detta domanda, che subito per mez-

²⁰ Paese in provincia di Pescara.

²¹ Va intesa come spaccano.

zo della famiglia Vicario fu vistata alla Corte dei Conti e nel Luglio 1937 incominciarono i lavori, lavori che terminarono nell'Agosto 1938.

Detti lavori sono riusciti di soddisfazione, specie per la parte vecchia del Convento o foresteria che le mura esterne erano cadenti, ed al presente sono state tutte rafforzate, o meglio rimesse a nuovo; come anche la parte nuova del refettorio e camere soprastanti sono state sostituite da volte antisismiche. Non si deve omettere che l'onoratissima Signorina Pia Vicario, per grazia ricevuta a fatto mettere i parafulmini in tutto il Santuario, ciò per tutela, sia dei religiosi che del fabricato, tanto soggetto per posizione topografica.

Si è ommesso che nel 1928 fu restaurata internamente la nuova chiesa, e sostituita dal vecchio materiale mattoni ecc. con marmi di qualità piuttosto discreta, rendendo così il tempio più decoroso, più degno della Gran Madre di Dio, e di soddisfazione ai molti pellegrini che si portano in questo santo monte.

Nel mese del passato ottobre 1941 penetrando dell'acqua al finestrone Nord-Est della nuova chiesa, per i forti temporali, si è creduto fare un altro finestrone esterno, per evitare umidità della Chiesa, ed all'altare del Sacro Cuore.

Tali memorie, viste e approvate dal M. R. P. Bonaventura Mastroddi, in Visita Canonica a questo Santuario il giorno 8 giugno 1943, sono state desunte da un quaderno lasciato da P. Doroteo Bertoldi. == P. Alberto Lucchetti.

Giorni di concorso di popolo e funzioni

Le ultime 5 pagine del diario contengono il calendario annuale delle visite delle compagnie provenienti dai vari paesi e delle funzioni religiose celebrate al santuario nella prima metà del XX secolo. Di seguito è riportata la trascrizione di queste pagine.

*Giorni di concorso di popolo e funzioni
soliti a tenersi in questo santuario di Maria Santissima dei Bisognosi.*

1° Festa di Capodanno

poco concorso di popolo, ad eccezione di qualche circostanza straordinaria.

2° Festa dell'Epifania

molto concorso dai paesi limitrofi Pereto, Rocca di Botte, Carsoli, Oriola, Villa Romana, ecc. sempre se il tempo lo permette. Tutti i pellegrini si confessano e comunicano, poi vi è messa Cantata con fervorino, processione col Bambino attorno al Santuario. Dando la benedizione a Pereto al lato Nord Ovest del piazzale, e poi al rientrare alla gradinata della Chiesa si benedice il paese di Rocca di Botte e campagne.

3° Mese di Febbraio

Giorno 2 Febbraio,²² concorso di fedeli dei paesi limitrofi, funzione secondo il rito del giorno.

4° Mesi di Marzo - Aprile – Maggio

Tutte le Domeniche e feste di precetto vengono fedeli per soddisfare al Precetto Pasquale, fino alla festa della SS Trinità, il Venerdì avanti detta festa, passa la Compagnia di Poggio Moiano e Monteleone Sabino fermandosi al Santuario, per poi il Sabato proseguire per Vallepietra.

5° Il Lunedì di Pasqua

²² La Chiesa cattolica celebra la *Presentazione al tempio di Gesù*, ricorrenza conosciuta con il nome di *Candelora*.

Vengono processionalmente i due paesi di Pereto e Rocca di Botte, come anche dovrebbero venire il lunedì di Pentecoste e S. Barnaba 11 di Giugno, ma sono vari anni che non vengono più.

6° La Domenica di Pentecoste

Viene la processione di Oricola accompagnata dal Parroco e celebra la S. Messa.

7° Mese di Giugno

Giorno 11 S. Barnaba, venuta della Vergine SS dei Bisognosi trasportata del divoto Fausto, da Siviglia di Spagna qui sul monte Carsoli tra Rocca di Botte e Pereto. Ora si deve notare che anni passati molto era il concorso specie della Marsica – Magliano, Rosciolo, Cese, Collarmele, Villa S. Sebastiano, ecc., presentemente viene solo Magliano dei Marsi, trasportando la venuta o la Domenica avanti la festa o dopo.

8° Mese di Luglio

Il giorno 2 luglio è solito venire la Compagnia di Pagliara, alcune volte la rimettono la Domenica dopo.

9° Mese di Agosto

Il giorno 1° e 2 fervono, il Santuario è visitato da vari pellegrini provenienti dai paesi sia vicini che lontani.

Il giorno 1° Agosto si mettono le indulgenze, facendo la processione con la piccola statua della Madonna degli Angeli, uscendo dalla porta della chiesa vecchia rientrando da quella nuova, dove si appende la tabella, rientrando si canta l'Ave Maris Stella detta l'orazione si da la benedizione con la statua recitando 6 Pater, Ave e Gloria termina la funzione e si lucrano le indulgenze.

Per il giorno 15 Agosto vi è il massimo concorso dell'anno ci vogliono almeno 3 confessori, anzi il giorno 13 è solito venire la compagnia di Canistro, per poi ripartire il 14 verso le ore 10 anti meridiane. Incominciano ad arrivare altri paesi, Capistrello è il più numeroso Civitella Roveto, Pescocanale, Castell'Affiume, Luco ecc., funzioni e vesperi il 14 sera e messa cantata prestissimo con fervorino la mattina del 15, e poi partenza.

10° Mese di Settembre

È solito venire la Compagnia di Avezzano, però ora sono diversi anni che viene la Domenica dopo, con le Compagnie di altri paesi. In altre feste di precetto e Domeniche vengono dei fedeli isolati.

11° Mese di Dicembre

Nella Vigilia di Natale a mezza notte sono soliti venire da Pereto in maggioranza uomini.

Il redattore di questo calendario non è riportato, ma analizzando la calligrafia ed un'analogia copia rintracciata in altro archivio, siamo certi che fu scritto da frate Lucchetti.

Leggendo questo elenco si trova che fedeli di paesi lontani, a piedi, dopo giorni di cammino, si recavano, in date prestabilite, presso il santuario.

Confrontando questo elenco con segnalazioni precedenti, si nota che alcuni avevano perso l'usanza di fare visita. Avevano perso l'usanza prima i paesi più lontani dal santuario ed a seguire altri più vicini. La domanda che nasce vedendo queste località è: come mai fedeli facevano chilometri per raggiungere questo luogo sperduto?

Interessante segnalare che il redattore elenca paesi della Marsica e del Reatino; non si trovano menzionati paesi della provincia romana o del frusinate.

Il punto massimo di afflusso di questi pellegrini era nel mese di agosto, quando i lavori agricoli richiedevano poca attenzione ed il tempo atmosferico permetteva un cammino tranquillo.

Considerazioni

In tutte queste registrazioni si trovano menzionati i paesi di Antrosano, Arsoli, Balsorano, Camerata nuova, Capistrello, Cappadocia, Carsoli, Castellafiume, Cese, Civitella Roveto, Collalto Sabino, Collegiove, Colli di monte Bove, Corcumello, Leofreni, Magliano dei Marsi, Monte Sabinese, Monteleone sabino, Nespolo, Oricola, Orvinio, Pereto, Petrella Liri, Pietraforte, Poggio Moiano,²³ Ridotti di Balsorano, Riofreddo, Rocca di Botte, Rosciolo, Roviano,²⁴ San Donato, Santa Lucia, Tivoli, Tonnocoda, Torano, Turania, Villa Romana.

A questi paesi vanno aggiunti fedeli provenienti dalla parrocchia di Santa Teresa a Corso d'Italia in Roma, i quali in questa cronaca ed altre successive sono spesso menzionati. Sono citate comunità provenienti da Roma: sono state tralasciate per brevità. Tutti questi paesi si trovano menzionati nella cronaca e le firme dei pellegrini sono riportate nei registri dei visitatori.

In alcuni punti si trovano menzionate donazioni di oggetti sacri (pianete, calici, tovaglie d'altare, ecc.), oggetti di valore donati dai fedeli, oggetti utili per la comunità dei religiosi o dei pellegrini (lenzuola, federe, coperte, ecc) o alimentari (pasta, farina, ecc.). Per brevità anche questi non sono stati elencati in questa pubblicazione.

La cronaca riporta i pellegrinaggi di singoli e di comitive. Questi venivano svolti principalmente nel periodo compreso tra maggio e settembre, con il culmine il 15 agosto. A causa di condizioni climatiche avverse (neve, pioggia, freddo) alcuni pellegrinaggi non venivano svolti. Questo ci lascia pensare che buona parte dell'anno i frati vivevano isolati o come reclusi, nel caso di abbondanti neviccate.

²³ È il paese citato più volte e con molti pellegrini.

²⁴ Di questo paese vengono segnalati i pellegrinaggi dei padri e degli studenti di varie nazionalità del Collegio Internazionale che intorno al 17 luglio erano soliti recarsi al santuario.

Alle visite dei devoti vanno aggiunte le visite dei ladri che, alcune volte mascherati da devoti, cercavano di entrare nel convento o nella chiesa per sottrarre qualche oggetto: la cronaca riporta due episodi citati dal cronista e finiti nel nulla.

Frate Alessio e frate Alberto hanno lasciato un pezzo della storia del santuario in questo registro. Il periodo coperto è breve rispetto alla millenaria storia del santuario, ma si possono cogliere situazioni di vita dei frati che li spingevano al limite della sopravvivenza sia per la situazione ambientale, sia per il modo di vivere.

Singoli pellegrini, arrivavano al santuario in prossimità del pranzo o della cena ed i frati li accoglievano alla loro mensa: la guerra era finita, ma la fame era ancora tanta e trovare un posto da mangiare, anche se si dovevano fare diverse miglia aiutava alla sopravvivenza. Alcuni fedeli per fame si appropriavano dei frutti dell'orto dei frati, ad esempio i ficciami.²⁵

Sarebbe interessante sapere perché padre Doroteo non ha continuato a scrivere questo registro dopo frate Alessio, scrivendolo in qualità di rettore successivo, e dopo la partenza di frate Alberto, per continuare il registro: fogli bianchi erano ancora disponibili.

Utile sarebbe ritrovare il *quadernetto* di Padre Doroteo, scritto prima della venuta di frate Alessio.

²⁵ Registrazione del 15 agosto 1953.